

Territorio

La categoria della CGIL sta promuovendo un percorso di proteste "a tema" in tutta la regione
Si inizia oggi con presidi e volantaggi degli addetti del comparto sanitario

Emilia Romagna: la Fp in piazza

“**C**aro cittadino, sono un operatore della sanità pubblica dell'Emilia Romagna e oggi, insieme alla Fp CGIL, vorrei spiegarti gli effetti nefasti che la manovra finanziaria del governo produrrà sul servizio sanitario e sul diritto alla salute sancito dalla Costituzione”. Comincia così il volantino che questa mattina sarà distribuito in piazza Maggiore a Bologna da delegati della sanità e dirigenti Fp nel presidio organizzato sotto la voce “La salute in piazza”.

L'iniziativa rientra nel percorso di proteste “a tema” che la categoria regionale sta promuovendo nelle piazze della regione, insieme alle strutture provinciali, contro le misure del centro-destra, che colpiscono i cittadini con tagli drastici a settori fonamen-



Foto Attilio Cristini

tali (la campagna è all'insegna dello slogan “Tutto sulle nostre spalle”). La “salute in piazza” inizia oggi nel capoluogo regionale, per coinvolgere poi a staffetta Forlì (20 luglio), Piacenza (21 luglio) e Ferrara (23 luglio). Nel centro di Bologna, sotto la Torre

dell'Orologio del palazzo comunale, ci sarà anche il gazebo dei medici Fp, che sempre oggi sono chiamati allo sciopero nazionale della dirigenza del sistema sanitario, proclamato da tutte le sigle sindacali (escluse Cisl e Uil), con sit-in davanti alla Camera dei deputati. Al ga-

zebo i cittadini possono misurare la pressione e ricevere informazioni sulle prestazioni del sistema sanitario. Anche a Reggio Emilia, questa mattina, presidio di medici e veterinari davanti all'Azienda ospedaliera Santa Maria Nuova. Oltre alla sanità, altre due piazze tematiche della Fp sono previste a Forlì: il 21 luglio sui problemi del settore socio-assistenziale; il 22 luglio su giustizia e macchina fiscale. A Reggio Emilia si è già svolta una giornata in piazza dedicata all'infanzia, mentre a Parma giovedì scorso la Fp ha messo in scena con successo la “giustizia in piazza”, con un presidio nel piazzale davanti al tribunale, e successiva assemblea dei lavoratori giudiziari, alla quale hanno partecipato alcuni parlamentari e rappresentanti dell'Anm e delle associazioni degli avvocati. ❖

Trentino

Lavoratori Lamet in mobilità

Dopo la cessazione delle attività, si è concluso anche il periodo di cassa integrazione straordinaria e i 33 dipendenti della Lamet International, azienda metalmeccanica di Preore, nel Trentino, dallo scorso 15 luglio sono passati alle liste di mobilità. “È una sconfitta per tutto il territorio – afferma amareggiato Roberto Grasselli, segretario generale della Fiom provinciale –. Certo, la situazione era difficile anche prima della crisi economica internazionale, ma la recessione ha dato il colpo di grazia. Ora bisogna concentrarsi sulla possibilità di dare un futuro occupazionale a questi lavoratori”. Nello stabilimento di Preore gli addetti operavano allo stampaggio di lamiere, fornendo semilavorati ad altre aziende del settore metalmeccanico.

Tra i dipendenti c'erano anche molte donne. “Per loro – aggiunge Grasselli – la situazione è ancora più difficile, considerato che in questa zona delle Giudicarie scarseggiano le occasioni di lavoro al femminile”. Che lo stato di salute della valle non sia, dal punto di vista occupazionale, particolarmente roseo, lo testimoniano i dati dell'Agenzia del lavoro. Al Centro per l'impiego di Tione risultano iscritti in mobilità, perché licenziati, ben 222

lavoratori. Si tratta del 18 per cento in più di quelli iscritti nello stesso periodo del 2009, quando la crisi era al suo culmine, ma addirittura del 93 in più rispetto al giugno di due anni fa, quando la recessione era alla porte. “Sono questi dati – continua il segretario Fiom

del Trentino – a preoccuparci. Per questo chiediamo alla Provincia che si vari al più presto un vero piano di ricollocazione degli ex dipendenti Lamet. Come abbiamo già detto in altre occasioni, per questi lavoratori deve essere messo alla prova il nuovo siste-

ma di politiche del lavoro che la giunta ha detto di voler costruire grazie alla delega concessa dal governo. Bisogna garantire un sistema di formazione sempre più efficace, strutturando percorsi di orientamento che garantiscano una rapida ricollocazione e sappiano mettere a frutto le professionalità acquisite”.

ANDREA GROSSELLI

Veneto

Rischia di morire il vetro a Murano

Un nuovo patto per Murano. L'ha lanciato la Filctem CGIL, insieme a diversi imprenditori del vetro dell'isola. La millenaria produzione rischia di morire lentamente (circa 500 i lavoratori coinvolti), soffocata da una serie di problemi che non sono stati valutati attentamente negli anni passati e che oggi si sono aggravati. L'ultima tegola è arrivata alla fine del mese di giugno con l'intervento della Guardia di finanza, che ha effettuato un maxisequestro di chincaglieria proveniente dalla Cina e rivenduta come “made in Murano”. “Era un segreto di Pulcinella che una grossa percentuale di prodotto venisse dall'estero – afferma Riccardo Colletti, segretario generale Filctem di Venezia

–, ma finché non è scoppiata la bolla, nessuno ha fatto mai niente”. Ora però qualche imprenditore, insieme al sindacato, si è deciso a invertire la tendenza. “Abbiamo sempre sostenuto le attività produttive che hanno un giusto rapporto con i lavoratori – prosegue Colletti – e pensiamo sia importante che venga riconosciuto agli imprenditori più corretti il ruolo che spetta loro. Crediamo sia necessaria e non più rinviabile la creazione di un codice etico che difenda le imprese che seriamente stanno gestendo una competizione non solo con i mercati esterni, ma con chi internamente a Murano non sta svolgendo un ruolo centrale per la difesa di queste produzioni. C'è bisogno di disegnare un'immagine che rappresenti le azien-

de che vivono questa sofferenza”. Da più parti arriva l'accusa che in questi anni sia mancata un'autorevole presenza di Confindustria e di Confartigianato. Tracciando un bilancio di quanto è stato fatto a difesa delle produzioni, i responsabili delle fornaci non estano a dire che la rappresentanza delle associazioni datoriali nel distretto è stata fallimentare e che c'è bisogno di cambiare seriamente strategia. “Alcuni imprenditori – conclude Colletti – vedono l'isola non come una realtà storico-produttiva, ma come un business dedicato solo alla commercializzazione, il che significa anche prodotti cinesi, senza nessuno scrupolo”.

GIOVANNI PASCOLI